

EDITORIALE

Quei manager ricoperti d'oro

Basta che non sia chi sta in basso, a pagare gli errori di chi sta in alto. Stiamo parlando di economia (nella politica succede abbastanza spesso), e l'invocazione prende spunto da alcuni recenti casi di cronaca, che portano alla ribalta un malcostume assai frequente: quando il management o la proprietà sbaglia (o peggio), il conto lo pagano i dipendenti, il personale, insomma chi non c'entra niente con l'errore in questione. Con un'ulteriore postilla che rende ancor più amara la questione: i capi che se ne vanno, quasi sempre vengono ricoperti d'oro. Chi invece perde il lavoro ("bisogna abbattere i costi, contenere le perdite!"), finisce spesso sul lastrico.

Il caso Volkswagen insegna: il gran capo Wintercorn ha fatto da agnello sacrificale dimettendosi (è ovvio che non sapeva solo lui, è altrettanto ovvio che le colpe sono molto più estese). Per carità: figuraccia mondiale, ma a lenire le ferite dell'orgoglio personale ci penseranno alcune decine di milioni di euro di liquidazione.

Solo che il pasticciaccio brutto delle emissioni inquinanti alterate ha generato uno tsunami che si è abbattuto sul più grande gruppo automobilistico mondiale, che paga lo stipendio a più di mezzo milione di persone. Se consideriamo poi l'indotto, la questione si fa molto più ampia. Ebbene: basta che le perdite in Borsa, l'affossamento della reputazione, il prevedibile calo delle vendite, le multe multimiliardarie non finiscano per pagarle operai e impiegati. A Verona la più grande azienda locale per fatturato è Volkswagen Italia Group, 900 persone che ora tremano. Fino a ieri un'azienda modello sia per giro d'affari che per relazioni industriali interne. Domani?

Altro esempio che già ora grida vendetta: la Banca Popolare di Vicenza, istituto glorioso e fino a poco tempo fa apparentemente sano, che si è scoperto recentemente essere stato guidato in modo malsano. I manager sono stati cacciati, anche loro con abbondanti liquidazioni. Il presidente sta passando un brutto momento, ma essendo uno dei più grandi imprenditori italiani, si ha la certezza che non gli mancherà il companatico. La banca, ora, comunica che ci saranno oltre 500 "esuberanti", un arrivederci e grazie a centinaia di dipendenti (con il corollario della chiusura di moltissime filiali) che ha un sapore amarissimo.

Ma che colpa hanno loro? per parafrasare un vecchio motivetto che torna ciclicamente in auge. Quella di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato, quando cioè si paga lo scotto delle scorribande decise da chi doveva invece gestire l'azienda con accortezza, onestà e capacità. E fa ancora più rabbia il fatto che certe persone e anche certe decisioni non arrivano dal nulla e nel nulla si sono mosse, ma quantomeno sono state scelte da consigli di amministrazione che hanno seguito passo passo le strategie, che magari hanno approvato le stesse quando promettevano lautissimi guadagni seppur con rischi eccessivi, seppur con profili di ordine penale. Con collegi di revisori dei conti più attenti alla propria, abbondante remunerazione che a dire quanto e come il re fosse nudo. Cioè a fare il loro lavoro.

Già abbiamo visto in passato altri esempi simili, assai frequenti nel mondo finanziario dove il denaro prevale su tutto. Abbiamo visto la più antica banca italiana (Montepaschi) quasi crollare; o, nel campo assicurativo, la SAI messa in ginocchio e spogliata dalla stessa proprietà.

Questo è il tavolo da gioco di un certo capitalismo, dove vince anche chi perde, e perde chi manco si era avvicinato al tavolo. Cambiamo le regole, almeno qui.

Nicola Salvagnin

VILLAPRIOLO

Spiragli di speranza per la riapertura dell'Ufficio Postale

di Pietro Lisacchi

2

GELA

Rifiuti, la Tari non aumenterà ma chi pagherà i debiti pregressi?

Liliana Blanco

3

DIOCESI



Mons. Gisana nomina nuovi parroci e predica il ritiro spirituale del clero

Redazione

4-5

Anche le famiglie di Piazza Armerina hanno illuminato Piazza S. Pietro



“Care famiglie, buonasera!” C'eravamo anche noi, famiglie della diocesi di Piazza Armerina, a ricevere questo saluto semplice, accogliente, permeato dall'affetto di un padre che aspettava di rivederti, che vuole sentirti vicino. Siamo partiti in pullman ed alcune auto, circa 60 persone da Gela, Pietraperzia, Enna, e Barrafranca guidate da don Guido Ferrigno, con qualche preoccupazione, per le segnalate allerte meteo dei giorni precedenti, ma con il desiderio di condividere e rispon-

dere all'appello di preghiera che il Santo Padre ha voluto per la famiglia e per il lavoro dei Padri sinodali.

Il lungo viaggio ci ha provato fisicamente ma quel saluto è stato rigenerante, ci si è sentiti a casa. Quelli che apparivano meno stanchi, più sereni, erano i bambini, che hanno allietato il nostro stare insieme, con il gioco, le domande e la gran voglia di vedere il Papa.

Le testimonianze, che hanno preceduto l'intervento del Papa, hanno trasmesso al mondo che

le famiglie cristiane vivono le stesse esperienze di vita di tutti gli altri uomini e che nella consapevolezza della vocazione sacramentale del matrimonio pongono in atto comportamenti che non si conformano al sistema di valori attualmente in uso. In quelle esperienze le nostre famiglie si sono riconosciute, è stato come un guardarsi allo specchio, nella riconferma che il matrimonio esige un impegno totale e che dalla sua solidità dipende la solidità della vita familiare. Un impegno che è vocazione, originata da un sacramento, chiamata ad edificare la Chiesa e la società, “Ogni famiglia, infatti, è sempre una luce, per quan-

to fioca, nel buio del mondo”. Il dato di fatto che molti matrimoni falliscono ci interroga sui motivi di questi fallimenti e su come è possibile prevenirli. Ci sono delle attese che si fanno sempre più pressanti per motivare ancor meglio le consolidate certezze che oggi, l'imperante conformismo mette in discussione mistificando la libertà, privandola della sua dimensione etica.

È dalla Chiesa - ha detto Papa Francesco - che la famiglia ha necessità di trovare stimoli e sostegno:

- “da una Chiesa che è madre, capace di generare alla vita e intenta a dare continuamente la

continua in ultima...

DIOCESI Agli 11 seminaristi col nuovo anno scolastico se ne aggiungono altri quattro da Gela e Piazza Armerina

Cresce la comunità del Seminario

Sono quattro i nuovi giovani che quest'anno sono entrati nel Seminario diocesano per iniziare l'anno propedeutico e intraprendere il percorso di discernimento vocazionale che, a Dio piacendo, li condurrà fino al presbiterato. Si tratta di Salvatore Calaciura della parrocchia Sant'Antonio di Piazza Armerina, Enrico Lentini della parrocchia Santo Stefano di Piazza Armerina, Ivan Di Fede della parrocchia Sant'Antonio di Gela e Francesco Spinello della parrocchia S. Francesco di Gela. Si aggiungono agli altri 11 seminaristi che sono più avanti negli studi portando così a 15 il numero degli aspiranti al presbiterato.

La comunità del Seminario diocesano, lo ricordiamo, è ospitata presso la casa delle

suore Agostiniane nei pressi del viale della Regione a Palermo e i seminaristi vi frequentano i corsi presso la Facoltà Teologica di Sicilia. Alessio Aira di Villarosa invece quest'anno prosegue gli studi a Roma per conseguire la specializzazione in Storia della Chiesa.

Gli altri giovani sono: Cristian Quattrocchi da Barrafranca, Rocchelio Giuliana e Gianfranco Pagano da Butera, Valerio Sgroi da Enna, Luigi Bocchieri da Gela, Daniele Centorbi da Niscemi, Giuseppe Mellino e Maurizio Ramin da Pietraperzia, Samuel La Delfa e Salvatore Crapanzano da Valguarnera.

La comunità degli educatori è composta dal Rettore don Vincenzo Mario Cultraro, don Luca Crapanzano, vice Rettore, don



Angelo Passaro, Direttore spirituale e don Benedetto Mallia, Economo di recente nomina.

Giuseppe Rabita

Palermo. La casa e l'annessa cappella delle suore Agostiniane dove è ospitato il Seminario vescovile di Piazza Armerina

Riaprire l'ufficio postale di Villapriolo



Disagi all'Ufficio postale di Villarosa

La recente sentenza n. 332 del 15 luglio del Tar del Friuli Venezia Giulia potrebbe forse far aprire uno spiraglio di speranza per la riapertura dell'ufficio postale di Villapriolo, chiuso dal 23

dicembre 2012. È una sentenza che accoglie il ricorso proposto dal comune di Buja (Ud), annullando i provvedimenti con i quali Poste Italiane spa aveva chiuso gli uffici postali ubicati in due frazio-

ni. Dalla lettura della sentenza emerge con chiarezza inequivocabile come i giudici friulani abbiano affermato che "l'esigenza di risparmiare può essere un fattore di valutazione da parte di Poste Italiane ma non può prevalere sull'interesse pubblico allo svolgimento corretto del servizio universale e va rapportata alla situazione geografica e orografica dei singoli territori. Non possono neanche essere eluse le eventuali proposte alternative presentate dai Comuni, che possono essere bypassate solo con una congrua motivazione".

A questo punto, secondo un nostro modesto parere, questa sentenza apre le porte ad una riconsiderazione da

parte dell'Amministrazione comunale per valutare, con qualche legale di fiducia del Comune, l'avvio di una identica procedura anche perché, seppur la decisione delle Poste Italiane di chiudere l'ufficio postale della frazione di Villapriolo è perfettamente in linea con l'ormai conclamata sopraffazione della finanza e dell'economia sul primato della politica, l'ente comune, unico baluardo rimasto sul territorio, deve assolvere - in primis - alla difesa dei diritti dei cittadini, specialmente di quelli più a rischio di emarginazione sociale.

"Il Comune - si legge ancora nella sentenza - quale espressione della collettività, ha un evidente interesse che il servizio postale venga svolto nell'intero territorio

comunale in modo consono alle esigenze dei cittadini". Si legge anche: "Non si può dubitare che le Poste Italiane, ancorché formalmente una s.p.a., esercitano un servizio di pubblico interesse e per tale ragione sono controllate dallo Stato, per cui gli atti posti in essere da tale ente vanno considerati atti amministrativi e quindi impugnabili dinanzi al giudice amministrativo". Vogliamo ricordare che nel corso delle tante manifestazioni di protesta per la chiusura dell'ufficio postale di tre anni fa da parte dell'intera comunità di Villapriolo, in occasione di un consiglio comunale abbastanza movimentato, l'assise aveva preso l'impegno, con un documento approvato all'unanimità, che il comune era disposto a

mettere a disposizione di Poste Italiane locali propri o, in alternativa, pagare l'affitto; vi era allo studio anche la possibilità di affidare la tesoreria comunale. Ma non ci fu nulla da fare. Intanto gli abitanti della frazione che vogliono continuare a vivere e andare avanti dignitosamente con le loro modeste attività agricole e artigianali, da qualche anno stanno vivendo le pene dell'inferno, specialmente gli anziani, in quanto la località non è ben servita dai mezzi pubblici per cui trovano enormi difficoltà a recarsi dell'ufficio postale di Villarosa.

Pietro Lisacchi

Giro di vite sulla movida gelese

La movida si accende e con essa l'irascibilità dei gelesi. È un fenomeno tristemente ricorrente in città. Ogni sabato sera nei luoghi frequentati da giovani è un bollettino di guerra. Pugni e calci sferrati con violenza, bottiglie che volano e ragazzi insanguinati trasferiti al pronto soccorso. Qualche tempo fa, uno ha perfino rischiato di perdere un occhio per una bottiglia lanciata con violenza.

Sabato 3 ottobre i Carabinieri della Sezione Radiomobile del Reparto Territoriale e della Stazione di Gela, a conclusione di un'attività di controllo del territorio e della circolazione stradale del centro storico (piazza Roma, piazza Sant'Agostino, il corso e le sue strade limitro-

fe) popolata da tanti giovanissimi per la presenza di numerosi locali pubblici, hanno denunciato 3 persone (un ventenne gelese per guida di motociclo in stato ebbrezza con un tasso alcolemico di 1,21 g/l, un ventottenne pluripregiudicato per guida senza patente, una sessantenne per fuga da sinistro stradale tra due auto con feriti ed omissione di soccorso). Sono stati contravvenzionati al codice della strada 7 giovani (tutti minorenni) per mancato uso del casco protettivo e sottoposti a fermo amministrativo altrettanti ciclomotori. Sono stati sequestrati 5 mezzi (tra auto e moto senza assicurazione).

La questione è diventata una vera piaga sociale e adesso amministra-

zione e forze dell'ordine dicono basta! Fioccano denunce, i consiglieri comunali depositano interrogazioni al protocollo dell'Ufficio di presidenza. Ogni genitore è terrorizzato per la sorte dei figli che escono per divertirsi e spesso finiscono in ospedale. Per non parlare dei residenti del centro storico dove si trovano i locali di intrattenimento pensati per i giovani: si tratta di piccoli bar, pubs che per le dimensioni limitate dei locali, ampliano i propri confini nelle strade dove vengono approntati veri e propri ristoranti all'aperto e si raccolgono migliaia di ragazzi che sostano fino a notte fonda disturbando con schiamazzi il sonno della popolazione, spesso anziana, dei residenti. Fino a quan-

do poi tutto non finisce in una megarrissa con le conseguenze disastrose. I controlli delle forze dell'ordine per cose sono organizzati non bastano più. Il clima non è più di divertimento ma di guerra, mentre il corso principale interdetto al traffico veicolare è invaso di gente che passeggia fino a tarda ora.

I carabinieri hanno annunciato che intensificheranno i controlli nel centro storico, in piazza Salandra, e a Sant'Agostino, ovvero nelle zone frequentate da tanti giovani, in particolare nel periodo autunnale. "La presenza più massiccia delle forze dell'Ordine - ha detto il comandante dei Carabinieri di Gela, Valerio Marra - verrà potenziata con gli i militari in moto, col personale

operativo del Battaglione di Sicilia e perfino con militari in abiti civili che si mimetizzeranno fra i giovani senza essere individuati facilmente". "Raccomandiamo di bere e divertirsi in tranquillità senza abbandonarsi ad episodi di violenza, le nostre pattuglie sono dotate di etilometri e sistemi di accertamenti di stato di ebbrezza. Auspichiamo che i ragazzi possano divertirsi in sicurezza, ma che venga rispettata anche la tranquillità dei residenti secondo i dettami della legge che cercheremo di fare rispettare. Nel contempo vigileremo sugli stessi giovani che non meritano di passare il fine serata in ospedale".

Liliana Blanco

Ampi consensi a Gela per la mostra della ceramica

Si è conclusa con un grande successo di pubblico e di consensi "Antropomorphica", la mostra della ceramica. "Il volto e l'anima nella ceramica antica e moderna", curata dall'associazione culturale Terra Erea in collaborazione con il Comune di Gela.

Ospitata nella prestigiosa sala espositiva degli ex granai al palazzo Ducale di Gela i numerosi visitatori hanno potuto ammirare le maestose opere d'arte realizzate da ceramisti calatini e scultori che hanno dimostrato l'evoluzione dei vasi antropomorfi nella storia della ceramica: dai classici vasi antropomorfi alla più moderna concezione degli stessi, che si richiamano anche a vecchie leggende e novelle come quella araba, ovidiana e boccaccesca, dalle forme e dai colori più svariati.

All'apertura i visitatori, alla presenza del sindaco Domenico Messinese e dell'assessore alla Cultura Francesco

Salinitro, hanno assistito alla straordinaria performance dei due pittori gelesi Giovanni Iudice (foto) e Fortunato Pepe, che estemporaneamente con i loro colori hanno fuso la pittura e la ceramica calatina, realizzando due splendide opere intitolandole rispettivamente "Gela Antropomorphosys" e "Fauves" che per l'intensità dei colori usati hanno ammaliato il pubblico.

I maestri ceramisti ed artisti che hanno esposto le loro pregevoli opere sono: Grazia Maria Ambra, Irene Cabibbo, Ivano Agatino Carpinieri (scultore di Mascalucia), Giuseppe Coffano, Giacomo Cusumano, Vincenzo Forgia, Santina Grimaldi, Raffaele Giuseppino, Besnik Harizaj, Alessandro Iudici, Mario Milazzo, Nicolò Morales, Antonino Navanzino, Francesco Navanzino, Luigi Navanzino, Vincenzo Ripullo, Giacomo Varsallona, Riccardo Varsallo-



na, Ceramiche Verus. È stato possibile anche ammirare dei dipinti di Santina Grimaldi e Leandro Lo Mastro, studi, bozzetti e foto di Vincenzo Forgia oltre alle opere del fotografo Roberto Strano che ritraevano lo scomparso figurinaio Gaetano Romano con Ferdinando Scianina, lo scrittore Domenico Seminerio e Giovanni Chiamante.

Verso un forum permanente dei giovani

Stati Generali della Società Civile di Gela il 24 e il 25 ottobre presso il Palazzo ex Convitto Pignatelli, dove le associazioni di volontariato incontrano la città. Giunto alla decima edizione questo importante momento d'incontro e di formazione diventa l'occasione per aprire scenari innovativi di progettazione sociale partecipata. I lavori inizieranno sabato 24 alle ore 9. I rappresentanti di gruppi, comitati, movimenti e associazioni, lavoreranno insieme agli studenti della città di Gela per presenta-

re all'Amministrazione Comunale il primo documento cittadino per l'istituzione del Forum permanente dei giovani; per l'occasione sarà a Gela il fondatore dell'Arsenale della Pace Ernesto Olivero per un confronto con gli studenti e i volontari della città e una riflessione sull'emergenza sociale derivante dai numerosi attentati incendiari di autovetture che si ripetono quasi ogni notte nella città di Gela.

Sempre sabato sarà presentata nel pomeriggio la carta della città partecipata che fa una analisi delle emergenze

sociali della città e propone delle soluzioni. L'innovazione di questa metodologia sta nel superare la cultura della rivendicazione per far posto alla cultura della progettazione sociale condivisa.

La giornata di domenica 25 ottobre sarà dedicata ad un confronto con i consiglieri comunali per l'adozione del "regolamento per l'amministrazione condivisa". Gli Stati generali della società civile sono il frutto di un percorso ambizioso nato tra le pareti della 'Casa del Volontariato', che prova così ad innovare il

rapporto tra i cittadini e Istituzioni, provando a miscelare la libertà e la responsabilità dei singoli, l'equità nella distribuzione delle risorse, l'efficacia dell'azione amministrativa.

L'iniziativa promossa dal Coordinamento delle associazioni di Volontariato della città di Gela, dal MoVI, dalla Casa del Volontariato, si realizza con il sostegno del CeSVoP e il Patrocinio gratuito del Comune di Gela.

Il deserto è la mia cattedrale. Il vescovo del Sahara racconta

di Claude Rault

Editrice Missionaria Italiana 2015, pp. 192, euro 13,00

IL LIBRO

Nel suo testo Rault racconta decenni di missione in terra islamica nella diocesi più estesa del mondo (2,5 milioni di kmq), dove «una manciata di cristiani sono dispersi tra tre milioni e mezzo di musulmani». Una «minuscola Chiesa diocesana», come la descrive l'Autore, impegnata in un dialogo costante con i fratelli musulmani e nella creazione di una cultura dell'incontro.

Il presule d'Algeria è inoltre testimone delle rotte di migranti che dall'Africa subsahariana attraversano l'Algeria per raggiungere la Libia e l'Europa. Un testo in cui la vicenda personale di mons. Rault si intreccia con i grandi eventi storici della nostra epoca, insegnandoci come la diffusione del messaggio del Vangelo debba essere portata avanti



con umiltà, testimonianza scevra da ogni intenzione di proselitismo. Tale è il suo deserto: un luogo sacro, una «cattedrale» in cui entrare senza scarpe, in silenzio, nell'incontro con il fratello musulmano.

Claude Rault (Poilly, Francia, 1940) è missionario dei Padri bianchi. Presente in Algeria dal 1970, lavora a lungo nella formazione, poi diventa vicario generale di Laghouat-Ghardaia e in seguito provinciale dei Padri bianchi del Maghreb. È vescovo di Laghouat-Ghardaia dal 2004.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il 29 novembre si dovrebbe scegliere colui che presiederà il Libero consorzio dell'Ennese

Manovre per il nuovo Presidente

A Enna non si perde tempo: grandi manovre in vista della scelta del presidente del Libero consorzio dei comuni. Mosse tattiche iniziate nelle "segrete stanze" della politica nostrana dove, secondo alcune voci, circolano i primi nomi, come quello del sindaco di Troina, Fabio Venezia, pare sponsorizzato dal deputato regionale del PD Mario Alloro, o del sindaco di Villarosa Franco Costanza. Una sponsorizzazione - stando a qualche malizioso - quella di Alloro, non del tutto disinteressata che teme una probabile candidatura alle regionali del 2017 del 33enne sindaco troinese il quale, dal mese di dicembre scorso, vive sotto scorta per essersi opposto alla mafia dei Nebrodi che aveva messo mano sui 4200 ettari di boschi gestiti dal comune di Troina.

Si dice che Venezia voglia farle concorrenza, cosa ne pensa? - abbiamo chiesto scherzosamente ad Alloro incontrandolo al bar. "La democrazia è bella per questo" - è stata la laconica risposta. Nomi da contrapporre a quello del sindaco di Centuripe, Elio Galvagno, che secondo alcuni suoi supporters, considerata la sua ultra decennale esperienza di ex presidente della provincia e di deputato regionale, freme per ritornare nell'ex capoluogo ennese e pigliarsi così anche una rivincita nei confronti di chi l'ha estromesso dal PD.

Insomma, la tanto decantata riforma delle province,

nella fase dell'applicazione (29 novembre Renzi permettendo), porrà una serie di problematiche anche a Enna per le tante rivalità in campo da parte di chi sostituirà l'ormai ex Presidente della Provincia. Scelta alla quale i cittadini sono tagliati fuori. Per loro sceglieranno soggetti chiamati a fare altro: sindaci e consiglieri comunali dei singoli comuni. Di conseguenza, non solo i cittadini saranno tenuti all'oscuro di tali scelte ma c'è persino il rischio che i loro rappresentanti possano essere strumentalizzati e manovrati. Ecco perché sarebbe utile che alle fughe in avanti dei soliti manovratori della politica, si sostituisca, piuttosto, un confronto democratico, trasparente, tra sindaci e consiglieri comunali che intendono candidarsi.

Comunque, al netto dell'impugnativa del Consiglio dei Ministri che ha deliberato che la "riforma in salsa siciliana dell'ente intermedio" deve essere adeguata alla cosiddetta "Legge Del Rio", non possiamo non accennare su ciò che probabilmente ha animato i Comuni di Nisemi, Piazza Armerina e Gela a disassociarsi dai Consorzi comunali di provenienza per entrare nella costituenda Città metropolitana di Catania.

"Tre sono le ragioni apparenti - afferma l'ex presidente del Consiglio provinciale Massimo Greco - di cui abbiamo avuto contezza. La prima è quella più emotiva e risiede nella storica esigenza di emanciparsi, a torto o a

ragione (forse a ragione), dai rispettivi capoluoghi di provincia (Enna e Caltanissetta); la seconda è quella razionale e mira al posizionamento utile in un contesto istituzionale più attraente di risorse finanziarie. Noto è infatti il prossimo obiettivo comunitario di dirottare quote consistenti di finanziamenti pubblici nelle aree metropolitane. La terza è quella baldanzosa, essendo proiettata a creare un successivo Consorzio di comuni all'interno della medesima Città metropolitana di Catania. Gira infatti voce che, dopo essere entrati nella grande nave catanese, vi sia comunque spazio per una o più scialuppe che consentano ai Comuni "ribelli" di avere riservate quote di autonomia nella gestione associata di funzioni. Una voce quest'ultima che se vera - chiosa Greco - ci incuriosisce parecchio e vorremmo sapere a quale ordinamento giuridico stiano facendo riferimento i transumanti Comuni di Nisemi, Piazza Armerina e Gela per ipotizzare una nuova formula consortile all'interno della Città metropolitana di Catania".

Intanto continua il dibattito sulla riforma delle province, segnata da un cammino e da una storia tormentata. Una riforma in attesa di attuazione dal 15 maggio del 1946, cioè dall'entrata in vigore dello Statuto siciliano. "Probabilmente, se fatta subito - dice il presidente del Centro studi "sen. Antonio Romano", Mario Orlando -, la riforma sarebbe entrata

in vigore, ma Roma era contraria perché l'abolizione delle province comportava di conseguenza l'abolizione delle prefetture e il passaggio delle forze di polizia operanti in Sicilia agli ordini di un ispettore generale il cui ufficio aveva sede a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. In realtà, per anni l'art. 15 dello Statuto rimase lettera morta - continua Orlando - non solo per le pressioni romane ma soprattutto perché con la legge elettorale per il rinnovo dell'Ars si erano individuate le province come collegi elettorali e a nessuno interessava togliere potere o mandare a casa chi poteva essere d'aiuto per tornare a Sala d'Ercole. Nel '59, comunque, una mezza riforma fu fatta, per cui i consiglieri provinciali, in attesa della riforma disposta dallo Statuto, venivano eletti dai consiglieri comunali dei comuni di ciascuna provincia. Finché, nel 1970, con l'istituzione delle regioni a statuto ordinario, Roma non pretese che si votasse anche in Sicilia. Si inventarono allora le Amministrazioni straordinarie delle province, poi trasformate, nel 1989, in Province regionali, con il cui termine, con l'articolo 2 della legge istitutiva, si intendeva "Liberi consorzi fra comuni" come previsto dallo Statuto. Gattopardesmente - conclude Orlando -, si era cambiato tutto per non cambiare nulla".

Giacomo Lisacchi

L'Eni manterrà gli impegni di investimento a Gela



Il futuro economico di Gela ai raggi ics al Ministero per lo sviluppo economico. L'obiettivo dell'amministrazione di tenere alta l'attenzione dello Stato sul caso Gela, sembra aver portato i primi risultati. Al tavolo del Mise, l'Eni ha assicurato interventi che osserveranno il cronoprogramma presentato alla firma del protocollo d'Intesa del 2014; peccato però che da quel giorno siano passati 11 mesi e il calendario è inevitabilmente in ritardo. L'azienda ha già investito 170 milioni di euro, pur non essendo sciolto il procedimento al Consiglio di Stato sui ricorsi per le trivellazioni.

L'incontro di 3 ore, ha visto la partecipazione dei rappresentanti della multinazionale, i funzionari del Mise, il presidente della Regione Rosario Crocetta, il sindaco Domenico Messinese e l'assessore Simone Siciliano per il Comune di Gela e tutte le parti sociali firmatarie.

L'ingegnerizzazione di base degli interventi previsti è stata completata e partirà fra poco la bonifica dell'area Isaf, le cui riserve autorizzative sono state sciolte sia in ambito regionale che ministeriale, permettendo l'occupazione di 80 lavoratori. "Ora passeremo a chiedere l'attenzione sulla definizione dell'accordo di programma - ha commentato il sindaco Messinese - per tutelare e rilanciare il futuro produttivo di Gela. Entro questo mese, il Mise ha già dichiarato di voler istituire un nuovo tavolo di confronto, grazie al documento di bozza di accordo che l'amministrazione ha redatto e condiviso con la Regione, presentato lo scorso 15 settembre". Soddisfatto anche il vice sindaco Siciliano: "L'attenzione sul caso Gela è massima. I funzionari del Mise hanno mostrato attaccamento alla causa gelese".

Gli amministratori del Comune di Gela hanno avanzato ulteriori richieste ad Eni per dotare il territorio di soluzioni aggiuntive. Tra queste, più garanzie per tutto il personale, diretto ed indotto, e l'utilizzo di impianti ed utilities per lo sviluppo della logistica carburanti, riscontrando una promettente apertura ad investimenti diversificati anche da parte di Eni.

L. B.

Raccolta rifiuti, costi raddoppiati



Morello, Messinese e Siciliano

La raccolta differenziata a Gela si paga a peso d'oro. La spesa prevista era di sette milioni ma la cifra del contratto finale ha superato i dieci milioni. C'è un buco di oltre 3 milioni che l'amministrazione a 5 stelle dovrà colmare. Il buco arriva a 20 milioni di euro. Ci sono 15 milioni, debiti legati al mancato pagamento per il conferimento dei rifiuti indifferenziati nella discarica Timpazzo: 5 milioni per il disavanzo della Tari 2014, cioè i 3 milioni di euro in più rispetto ai 7 milioni preventivati, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti del 2014, e 2 milioni per il disavanzo della Tari 2015.

Chi pagherà lo scotto dell'amministrazione 'allegra' del centrosinistra? La giunta esecutiva non è andata tanto per il sottile ed ha trovato subito il capro espiatorio: i cittadini! Ha proposto un aumento medio del 40% sulla Tari, imposta sui rifiuti solidi urbani. L'aumento avrebbe dovuto servire a coprire i 'costi aggiuntivi' previsti nelle fatture della Tekra, la ditta che si occupa della raccolta. I particolari 'scoperti' dalla nuova amministrazione sono stati descritti nel corso di una conferenza stampa

dall'assessore al bilancio Fabrizio Morello dopo la presentazione delle fatture della Tekra: i costi aggiuntivi derivano dall'ampliamento degli spazi, al verde, alla rimozione aggiuntiva di cumuli che ha generato un raddoppio dei costi per il servizio di raccolta dei rifiuti.

"Costi enormi - ha detto il vicesindaco Simone Siciliano - da attribuire alla 'copertura' di quello che non funzionava nel capitolato e che ricadranno sulla popolazione con aumenti fino al 51% per un nucleo familiare medio composto da 4 persone". L'amministrazione ha alzato il velo sui dati della differenziata ritenuti falsati dalla precedente amministrazione che dichiarava il raggiungimento del 40% rispetto all'effettivo dato del 18%. Adesso si pensa di intervenire con un piano dell'area (ARO), un centro terminale di raccolta da poter estendere a due, in modo da poter convertire i rifiuti nel territorio e abbattere i costi. Da ottobre fino al mese di febbraio 2016 verranno inviate le fatture alle famiglie e agli esercenti.

Ma la proposta di aumentare la Tari non è stata accolta dal consiglio comunale chiamato a sostenere il progetto dell'amministrazione. Nel corso della seduta in cui era previsto l'ordine dei giorni, c'erano solo dieci consiglieri in aula al momento del voto e il numero legale non è stato raggiunto. Il voto favorevole è stato espresso dai Cinquestelle Si-

mone Morgana, Virginia Farruggia, Sara Cavallo e Vincenzo Giudice oltre che dagli esponenti di 'Un Altra Gela' Anna Comandatore e Salvatore Sammito. Il no, invece, è arrivato dal Cinquestelle Angelo Amato e dai consiglieri di 'Un Altra Gela' Vincenzo Cascino e Salvatore Farruggia. Hanno lasciato l'aula tutti gli altri gruppi, primo fra tutti il Partito Democratico. La giunta esecutiva ha ritenuto l'atteggiamento del Consiglio comunale irresponsabile, come mettere la 'polvere sotto il tappeto'. La cifra da reperire finirà, con ogni probabilità, nella voce dei debiti fuori bilancio.

Un altro mistero è stato parzialmente svelato. I primi giorni dell'amministrazione del sindaco Domenico Messinese è stato caratterizzato dall'invasione della spazzatura. Il primo cittadino aveva annunciato il ritorno all'utilizzo dei cassonetti. Ma, cerca cerca, i cassonetti non si trovavano. Che fine avevano fatto? Sono finiti nella differenziata del materiale plastico? O conservati in qualche magazzino in attesa che si capisca come proseguire con la raccolta differenziata? Anche su questo l'amministrazione ha fatto luce e ha raccontato tutto ai giornalisti, dopo aver denunciato la vicenda al Comando dei Carabinieri di Palagonia dove sarebbero finiti i circa 800 cassonetti acquistati dalla Tekra. Una forma di 'riciclo' che potrebbe finire in Tribunale. Le indagini sono in corso. I cassonetti di Gela sono stati utilizzati da una ditta che fa riferimento alla Tekra di Balistreri.

Liliana Blanco

Studenti di Gela al Quirinale per 'Una nuova carta d'identità per la Rai'

Cerimonia conclusiva al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato Mattarella: questo l'evento culminante della fase finale del progetto "Una nuova carta d'identità per la Rai", per il quale il gruppo di lavoro del Liceo "Volta" di Gela, formato da 12 studenti della II Internazionale, si è classificato tra le prime dieci scuole su un totale di circa sessanta istituti partecipanti.

Il progetto, coordinato dalla prof.ssa Maria Giulia Palermo e proposto dal dott. Renato Parascandolo, referente delle associazioni Articolo 21 ed Eurovisioni, è stato svolto durante lo scorso anno scolastico e proponeva agli studenti di redigere un testo con cui definire la 'mission' della televisione pubblica.

Previo un percorso di studio, gli studenti hanno sviluppato tematiche quali lo statuto delle tv di Stato delle maggiori nazioni europee e il pluralismo dell'informazione giornalistica. Ricco il programma della giornata conclusiva, svoltasi a Roma il 24 settembre: il gruppo del Volta, accompagnato dalla prof.ssa Palermo, si è recato, insieme alle delegazioni delle altre scuole finaliste, negli studi di Viale Mazzini, dove ha partecipato al dibattito presieduto da Monica Maggioni e Antonio Campo Dall'Orto, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della

Rai e da Renzo Arbore; all'interno del dibattito è stato effettuato un breve collegamento in diretta con la trasmissione Uno Mattina, che ha dedicato un breve spazio la progetto. Il secondo momento della giornata ha visto il trasferimento degli studenti alla biblioteca del Senato, presso la quale il dott. Sergio Zavoli, direttore della giuria del concorso e giornalista veterano del servizio pubblico televisivo, ha esposto a grandi linee le peculiarità degli elaborati pervenuti, operando un confronto tra il mondo giovanile del passato e quello attuale e riferendo i saluti di Pietro Grasso, Presidente del Senato. Ultima tappa verso le splendide sale del Quirinale, dove gli studenti hanno incontrato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, proprio alla vigilia della sua visita a Caltanissetta. Al termine dell'incontro, qualche studente del Volta ha rilasciato dichiarazioni sul concorso, poi trasmesse durante la trasmissione Agorà del 25 settembre.

I partecipanti sono stati Butera Ilaria, Damico Serena, Di Fazio Giuseppe, Di Prima Luca, Guida Andrea, Mancuso Maria Claudia, Morreale Simone, Montagnino Carlotta, Ricotta Filippo, Sardo Veronica, Scuzzarella Federica, Zingali Alessia.

Prof. Vito Parisi

DIOCESI Don Osvaldo Brugnone a Pietraperzia e don Daniele Lo Castro ad Enna

Mons. Gisana nomina altri due nuovi parroci

Al termine della Messa per la festa della Madonna del Rosario nella omonima chiesa di Pietraperzia, l'Amministratore parrocchiale di S. Maria delle Grazie, don Giuseppe Rabita, ha annunciato alla comunità che il vescovo mons. Rosario Gisana ha nominato parroco della stessa don Osvaldo William Brugnone. La parrocchia era priva del parroco in seguito alla morte di don Giuseppe Siciliano avvenuta nell'aprile 2010. Don Osvaldo, originario di Barrafranca, ha svolto fin dalla sua ordinazione, avvenuta il 14 maggio 2011, e già prima come diacono, il suo ministero come vicario parrocchiale della Chiesa Madre, ma ha aiutato anche il parroco nel reggere la parrocchia Madonna delle Grazie. Di recente è stato eletto dal clero Vicario

Foraneo, membro del Consiglio Presbiterale e responsabile della Consulta cittadina di pastorale giovanile. Nel 2010 ha conseguito il Baccalaureato in Sacra teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo ed è iscritto al II anno di psicologia presso l'Unikore di Enna.

La parrocchia S. Maria delle Grazie insisteva originariamente nell'allora popoloso quartiere Canale. Il vescovo, mons. Catarella, col clero unanime decise di erigerla l'11 febbraio 1962 a distanza di dieci anni da quella di S. Maria di Gesù. La Chiesa e i locali an-



nessi, acquistata da un privato che ne deteneva la proprietà, fu ristrutturata e adattata alle esigenze pastorali dal parroco, nominato nella stessa data, don Siciliano. Negli ultimi decenni ha conosciuto una grande espansione urbanistica, anche se il numero degli abitanti si è assottigliato, come pure in tutto il paese, a causa della forte emigrazione. Attualmente dovrebbe essere composta da circa 500 nuclei familiari, anche se rimangono ancora da definire i confini con la parrocchia S. Maria di Gesù.

Venerdì 9 ottobre, nel corso della celebrazione Eucaristica per l'insediamento del nuovo parroco della parrocchia San Lorenzo – chiesa Madre di Aidone, don Franco Greco, il vescovo mons. Rosario Gisana ha annunciato di aver nominato don Daniele Lo Castro, parroco di San Bartolomeo ad Enna. Don Daniele che fino a questo momento ha svolto il suo ministero ad Aidone nella parrocchia Maria Santissima di Lourdes – Sant'Anna in Aidone, succede a don Giacomo Zangara nominato parroco della parrocchia Maria Santissima della Purificazione – chiesa Madre di Barrafranca. Don Daniele



Lo Castro è originario di Piazza Armerina, si è formato nel Seminario diocesano e ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo. È stato ordinato sacerdote nella Cattedrale di Piazza Armerina da mons. Michele Pennisi l'11 agosto 2006.

Il Vescovo ha inoltre annunciato di aver nominato per la parrocchia Maria Santissima di Lourdes in Aidone don Franco Greco e don Carmelo Cosenza, parroci "in solidum", dando a don Franco il compito di moderatore della stessa parrocchia.

Giornata per la salvaguardia del Creato



Si è svolta sabato 3 ottobre, presso la chiesa di Sant'Ignazio a Piazza Armerina, la Giornata per la salvaguardia del Creato. L'evento era organizzato dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo della diocesi, coordinato da mons. Antonio

Scarcione. Grande partecipazione da parte degli alunni degli Istituti scolastici presenti nel territorio di Piazza Armerina. Il programma della giornata ha coinvolto tutti i bambini, ragazzi e giovani che hanno partecipato al concorso presentando disegni, video,

poesie e canti realizzati nella varie scuole. Alla realizzazione dell'evento hanno collaborato, l'Oratorio Giovani Orizzonti, l'Ucim e i vari insegnati coinvolti nell'iniziativa. I partecipanti e vincitori

del concorso sono stati: l'Istituto Comprensivo "Cordova" con le scuole primarie dei plessi "Trinità" e "Canali", i ragazzi della scuola secondaria di 1° grado plesso "Capuana", la scuola secondaria di 1° grado "Roncalli - Cascino", e gli alunni dell'Istituto Superiore - Liceo Scienze Umane e Liceo Scientifico - Classico. L'evento ha visto anche la presenza di alcuni dirigenti Scolastici, insegnanti, delegati e presidenti di associazioni. La conclusione della giornata si è svolta con la premiazione di tutti i partecipanti e la presentazione di un Flash mob realizzato dai bambini, dei plessi "Trinità" e "Canali" curato e animato dall'équipe dall'oratorio Giovani Orizzonti.

in Breve

Consulta giovanile

La consulta diocesana di Pastorale giovanile e gli assistenti dei Vicariati della diocesi si incontrano a Piazza Armerina lunedì 12 ottobre alle ore 15,30 presso il nuovo Episcopio (accanto alla Cattedrale). L'ordine del giorno, elaborato dalla commissione composta dal direttore don Giuseppe Fausciana, da sr. Maria Teresa, Melania Marchi e Alessia Milano, prevede la programmazione del nuovo anno pastorale. Saranno proposte alcune iniziative dell'Équipe diocesana sul Giubileo dei Giovani nell'anno della Misericordia; la GMG (Polonia 2016).

Conferenze sulla famiglia

Organizzato dalla parrocchia S. Prospero e dal Comitato "Si alla Famiglia" di Marianopoli (CL), domenica 8 novembre alle ore 19, si svolgerà presso i locali della chiesa Madre un incontro sul tema "il valore e la difesa della famiglia nell'insegnamento di San Giovanni Paolo II". Introdurrà don Bernardo Briganti, arciprete di Marianopoli, relatore il dr. Marco Invernizzi, conduttore di Radio Maria, esponente nazionale di Alleanza Cattolica e del Comitato "Si alla Famiglia" e direttore del bimestrale "La Roccia". Concluderà l'ing. Matteo Caruso, coordinatore regionale del Comitato "Si alla Famiglia". Durante la serata sarà presentato il volume "San Giovanni Paolo II. Un'introduzione al suo Magistero", di Marco Invernizzi, edito da Sugarco. Lo stesso incontro avrà luogo lunedì 9 novembre alle ore 19, organizzato dalle Parrocchie S. Pietro e Santa Maria Maggiore, presso la Chiesa del Carmelo a Calascibetta.

Insiediamento parroco

Mercoledì 21 ottobre alle ore 18, nella chiesa di Santa Lucia a Mazzarino, il vescovo celebrerà l'Eucaristia durante la quale si insiederà il nuovo parroco don Eleuterio Kayumba Musenge. Il nuovo parroco, succede a don Vincenzo Alessi deceduto il 23 aprile scorso. Don Eleuterio, 49 anni è originario del Congo. Accolto nel Seminario di Piazza Armerina, ha compiuto gli studi Teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia dove ha conseguito i gradi accademici del Baccellierato in Teologia e specializzazione in Teologia Biblica. È stato ordinato sacerdote da mons. Vincenzo Cirrincione nella Cattedrale di Piazza Armerina il 21 dicembre del 2001. Ha svolto il ministero sacerdotale come vicario parrocchiale della parrocchia Maria Santissima di Lourdes in Aidone, ha poi completato gli studi a Roma e fino al momento della nomina a parroco di Santa Lucia è stato vicario parrocchiale della parrocchia Santa Maria di Gesù a Mazzarino.

14 giovani barresi volontari a Roma

Incontri, preghiere e servizio/apostolato a Roma per i giovani membri del Movimento "Ho Sete" di Barrafranca, guidati da Rosario Caputo ed Angelo Sessa. I ragazzi e le ragazze sono stati ospiti dei Padri Missionari della Carità, ordine fondato dalla Beata Teresa di Calcutta. Dal 7 all'11 Agosto 14 giovani hanno partecipato insieme ad altri membri italiani provenienti da Milano, Calabria e Roma. La comunità barrese del Movimento è l'unica in tutta la Sicilia ed è la più numerosa in Italia, con i suoi 21 membri da 15 a 20 anni. Ha iniziato le sue attività nel settembre 2014 con 4 membri.

L'incontro nazionale è stato guidato da Padre Peter Kucak, m.c. insieme alcuni membri del Consiglio Nazionale MHS. Ogni giorno i giovani hanno partecipato alla S. Messa, all'adorazione Eucaristica e alla preghiera comune. Tre sono stati i temi trattati: "Io sazio nel modo in cui io prego" –

"nel modo in cui io faccio il servizio" – "evangelizzando dall'interno della mia propria vocazione".

I giovani hanno condiviso il quarto e il quinto giorno con padre Peter, Rosario ed Angelo in un ritiro spirituale nella casa fondata da Madre Teresa. Questa casa è la prima fondazione in Europa, qui si trova ancora la sua stanzetta. Ogni giorno, tutti i ragazzi dividevano i compiti di lavare piatti, pentole, ecc...

Una sera, per apostolato, i ragazzi sono andati nel centro di Roma, nella Cineseria di Santa Barbara, a fare adorazione; andando per i vicoli distribuivano corone del Santo Rosario e diffondevano il messaggio evangelico: "Ho Sete di te" alle persone che passeggiavano.

Altri giorni i ragazzi hanno fatto servizio alla mensa delle suore di Madre Teresa, "Dono di Maria" nei pressi del Vaticano, fuori il colonnato. I giovani hanno preparato la cena

in cucina assieme alle suore, e hanno servito i 50 ospiti poveri che si presentavano ogni sera. Naturalmente, tutti i giovani sono andati a trovare Papa Francesco, il mercoledì dell'Udienza Generale.

Il messaggio di quest'esperienza a Roma è secondo la parola della Beata Madre Teresa: "Non importa quello che facciamo, però che lo facciamo con amore". I membri del movimento Ho Sete sono chiamati ad avere un incontro con Gesù risorto, vivo e presente negli altri, e specialmente in chi ha più bisogno spiri-



tualmente e materialmente.

Questi i nomi dei 14 giovani: Alessio La Pusata, Giovanni Bevilacqua, Andrea Torre, Simone La Pusata, Isabella Bevilacqua, Elison Flammà, Giovanni Bevilacqua, Dennis La Pusata, Giuseppe Nicoletti, Luciano La Pusata, Angelo Marotta, Sergio Sessa, Giuseppe Cucchiara, Alessio Tummino, accompagnati da Angelo Sessa e Rosario Caputo.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI - www.osservatoriodigender.famigliadomani.it

La segnalazione di questo bel sito è stato un dovere di coscienza e pensiamo che sarà utile a tante famiglie. Il sito è stato ideato e costruito dall'associazione "famiglia domani" (appellativo dato ai cristiani che lottano per la libertà di pensiero e il mantenimento della personalità sia essa fisica che psichica)

sul pericolo della teoria "Gender" che pian piano in modo silente e subdolo sta facendosi strada, pronta a divorare i più deboli e i più indifesi: i bambini. Proprio nella liturgia delle domeniche Gesù fa un monito a tutti quelli che faranno male ad uno di essi. Ma vediamo questo bel sito che ha nella home page dei pensieri di alcuni pensatori e di cui si riporta

quello di Marcel de Corte che tanto ci ha fatto riflettere: "In questo strano mondo, dire che il bianco è bianco e che il nero è nero è un atto che suscita disapprovazione, se non l'ira dei nostri contemporanei...". Oggi si è portati a considerare, infatti, il nero per il bianco e viceversa solo perché la moda o qualche pensiero deviato c'è lo fa credere come tale. Nel home page

vi è la notizia dell'incontro del Papa con Kim Davis. La segretaria della contea del Kentucky finita in carcere perché si era rifiutata di rilasciare certificati di "matrimonio" alle coppie omosessuali. Di seguito il sito riporta tante notizie provenienti dal mondo che mette a nudo diverse tematiche quali famiglie multigenitoriali (moda del momento), eterosessualità e omo-

sessualità, fenomeno gender e tante altre problematiche. L'osservatorio fa risaltare persino programmi televisivi come ad esempio il "Grande Fratello" che è scaduto nel seducativo pur di fare audienti. Un sito coraggioso che va visitato e senz'altro sostenuto.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Quest'anno i ritiri mensili saranno guidati dal Vescovo

Gisana predica al clero

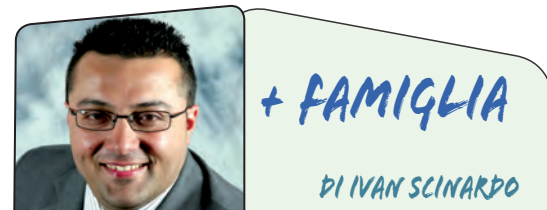
Con il prossimo 9 ottobre, secondo venerdì del mese, riprendono gli incontri mensili dei sacerdoti e diaconi della diocesi. Con una lettera inviata al clero, il vescovo mons. Rosario Gisana si rivolge ai sacerdoti richiamando la necessità di essere buoni testimoni del Signore “che ci ha fatto dono del presbiterato”. Nella sua lettera il vescovo oltre a comunicare le date degli incontri, che si

terranno come consuetudine il secondo venerdì di ogni mese, comunica che gli incontri saranno tenuti da lui stesso che svilupperà sotto forma di meditazione gli spunti pastorali consegnati lo scorso anno.

Il ritiro mensile propone il vescovo, sarà vissuto “recuperando due aspetti che aiutano a comprendere il senso della nostra adunanza, come ritiro spirituale”, l'adorazione Euca-

ristica e il Sacramento della Riconciliazione. I ritiri spirituali saranno intercalati da due momenti di aggiornamento sul tema giubilare. Il primo avrà un taglio biblico-patristico mentre il secondo sarà di natura teologico-pastorale. Nella sua lettera il Vescovo spiega anche il senso degli incontri presbiterali mensili in ogni vicariato. Per evidenziare alcuni aspetti che stanno a cuore al

Vescovo, per le urgenze pastorali del Vicariato, la verifica della fraternità sacerdotale e l'incontro personale dei sacerdoti con il Vescovo. Gli incontri si terranno sempre al Seminario Estivo di Montagna Gebbia con inizio alle ore 10 con il seguente calendario: 9 ottobre – 13 novembre – 11 dicembre – 8 gennaio – 12 febbraio – 11 marzo – 8 aprile – 13 maggio – 10 giugno.



Un “Sinodo” moderno

Sono giornate intense ed importanti per la Chiesa; il pontefice, nel breve discorso pronunciato in apertura della prima congregazione generale del Sinodo sulla famiglia, ha ricordato che questa “è una espressione ecclesiale, cioè è la Chiesa che cammina insieme” e ancora: “La Chiesa è casa che accoglie chi ha il cuore ferito”. Il pontefice ha invitato a lavorare per “il bene della Chiesa, delle famiglie e la salute delle anime”. La stampa ha riportato anche l'intervento del cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Budapest e relatore generale del Sinodo. Il cardinale, con la franchezza richiesta dal papa, ha affrontato le questioni più importanti su cui la Chiesa si interroga. Il Sinodo esclude la possibilità di concedere la comunione ai divorziati risposati, uno dei temi più controversi al Sinodo dell'anno scorso, nella relazione introduttiva letta stamane accanto al Papa: “Riguardo ai divorziati e risposati civilmente è doveroso un accompagnamento pastorale misericordioso il quale però non lascia dubbi circa la verità dell'indissolubilità del matrimonio insegnata da Gesù Cristo stesso”, ha detto Erdő. Divorzio richiede una conversione. “La misericordia di Dio offre al peccatore il perdono, ma richiede la conversione. Il peccato di cui può trattarsi in questo caso non è soprattutto il comportamento che può aver provocato il divorzio nel primo matrimonio. Riguardo a quel fatto è possibile che nel fallimento le parti non siano state ugualmente colpevoli, anche se molto spesso entrambe sono in una certa misura responsabili. Non è quindi il naufragio del primo matrimonio, ma la convivenza nel secondo rapporto che impedisce l'accesso all'Eucarestia”. Un altro dei passaggi cruciali dell'intervento riguarda i fenomeni migratori che portano alla disgregazione delle famiglie. Secondo Erdő: “se guardiamo le migliaia d'immigranti e profughi che arrivano ogni giorno in Europa, vediamo subito che la grande maggioranza è composta da uomini piuttosto giovani, anche se arrivano con loro, a volte, donne e bambini. Già da questo quadro risulta evidente che il movimento migratorio sta disgregando le famiglie o è una difficoltà per la loro formazione. In molte parti del mondo giovani genitori lasciano a casa i loro figli e cercano lavoro all'estero”. Bisogna ricordare che Peter Erdő è il cardinale di Budapest, le cui parole sull'impossibilità di accogliere l'appello del Papa nell'ospitalità ai profughi, suscitano, qualche settimana fa, molte polemiche.

info@sciarro.it

Fra' Emanuele novello sacerdote della Chiesa

Fra' Emanuele Artale è stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Siracusa mons. Salvatore Pappalardo. La cerimonia si è svolta sabato 10 ottobre nella sua Augusta, nella parrocchia del quartiere dove fra' Emanuele è cresciuto e dove è maturata la sua decisione di indossare il saio francescano. Il trentacinquenne frate del convento dei cappuccini di Mazzarino ha completato gli studi di baccalaureato a Palermo e ad un anno dal diaconato riceve il sacramento dell'Ordine. “Come scrive l'evangelista Giovanni ‘non voi avete scelto me ma io voi’ e io mi sento scelto da Dio, inviato per compiere la sua opera – dichiara il novello sacerdote - con gioia ho raggiunto questa tappa che ho sempre desiderato e che a volte sembrava irrag-



giungibile ed altre volte vicina. La mia elezione a servire la Chiesa è iniziata da Dio che ha deciso di mandarmi in mezzo al popolo di Mazzarino che ringrazio per l'affetto che mi ha dimostrato nel raggiungimento di questa importante meta della mia vita. Naturalmente non so come sarà questo mio sacerdozio ma sono felice di esplorarlo giorno dopo giorno. Attraverso me vorrei comunicare e far comprendere la bellezza dell'esperienza di Gesù Cristo nella vita, è bello conoscere e avere questo rapporto profondo con Gesù e sono pronto a testimoniare nella vita di tutti i giorni, e mostrare che è bello scommettere in Gesù Cristo modello di vita”.

Alla cerimonia hanno partecipato e gioito insieme alla famiglia Artale anche

un gruppo di paesani mazzarinesi presso la chiesa Cristo Re insieme alla famiglia francescana di Mazzarino con padre Evaristo Zavattieri e padre Alessandro Giannone. “Padre Emanuele è cresciuto nella famiglia francescana – dichiara padre Evaristo – è un amicone, la sua simpatia, la sua disponibilità e apertura d'animo lo rendono molto amabile dalla comunità e dai giovani. È sempre a disposizione della parrocchia e ama tanto la liturgia, viene spesso chiamato nelle ordinazioni e nelle feste più importanti. Questo è un giorno di festa per lui ma soprattutto per noi che abbiamo ricevuto il dono di questo suo sacerdozio e gli auguriamo di viverlo intensamente”.

Il novello presbitero presiede per la prima volta la celebrazione eucaristica domenica 11 ottobre alle ore 11 nella chiesa Cristo Re di Augusta e domenica 18 ottobre a Mazzarino alle ore 19 nella chiesa San Francesco d'Assisi.

Concetta Santagati

I volontari de "Il Girasole" da Papa Francesco

Sabato 3 ottobre a Roma, nell'Aula Paolo VI, l'Associazione “Il Girasole” di Piazza Armerina ha partecipato all'udienza che Papa Francesco ha concesso alle realtà caritative che formano la rete nazionale facente capo alla Fondazione Banco Alimentare.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti il suo messaggio ed ha sottolineato alcuni aspetti importanti dell'azione svolta dai volontari di tutta Italia, ricordando che il fondamento di tutto, anzitutto, è nel Vangelo; in secondo luogo ha chiesto di non dimenticare mai che è necessario avere rispetto della dignità di chi si accosta ai centri di distribuzione delle



derrate alimentari, dicendo: “Ricordatevi che sono persone e non numeri”.

sabato di novembre con la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, come già da

Particolarmente emozionante è stato l'abbraccio finale che Sua Santità ha voluto riservare ai malati e ai neonati presenti. Difficile trattenere le lacrime di fronte ai quei gesti che lasciavano trasparire la vicinanza della Chiesa verso tutti quelli che nel Vangelo sono definiti “ultimi”.

Prima che l'incontro finisse, il moderatore ha ricordato l'appuntamento dell'ultimo

tanti anni. I volontari de “Il Girasole”, grati a Dio per il dono ricevuto di poter partecipare ad un'udienza papale, si augurano che il 28 novembre possa essere per tutti un giorno in cui riscoprire quell'opera di misericordia, più volte sollecitata dallo stesso Pontefice, che è la carità verso i più bisognosi.

Salvatore Nicotra

LA PAROLA

XXIX Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

18 ottobre 2015

Isaia 53,10-11

Ebrei 4,14-16

Marco 10,35-45



Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

(Mc 10,45)

“Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45), sono le parole con cui il Maestro chiude l'insegnamento ai discepoli lungo il cammino per Gerusalemme: un insegnamento che è “consumazione”, già nella stessa intensità delle parole e delle intenzioni, un insegnamento che è già dono della propria vita in “riscatto”, ovvero per la salvezza di molti, compresi i discepoli. Diverse volte, nei capitoli precedenti, il Maestro si è soffermato sul valore altissimo della vita e del dono che di essa ne fa il discepolo; ma in questo brano, l'accento è posto proprio sulla vita dei discepoli i quali vogliono essere primi alla maniera del mondo, cioè attraverso il prestigio del comando e del potere assoluto su una moltitudine nei confronti della quale, probabilmente, non sentono alcuna “passione”, alcun desiderio spirituale al punto da dare la vita per essa.

Di fronte all'ambizione dei suoi se-

guaci, il Maestro si pone come figura esemplare e considera i suoi come parte della moltitudine da guidare, per fare di essi, contemporaneamente, sia dei sapienti osservatori della sua offerta sia beneficiari diretti e privilegiati dello stesso dono. Ma i discepoli non intendono e non possono apprezzare, essere grati ed è per questo che, con probabilità, l'amarezza del Maestro è divenuta con il tempo consapevolezza del “calice” amaro da bere a tutti i costi per la salvezza di questi molti un po' inconsapevoli e un po' ingrati. È alla preziosità di questo calice che il Maestro invita a guardare continuamente durante il cammino verso Gerusalemme e lo fa attraverso le parole sul suo destino nelle quali si definisce “Figlio dell'uomo” e lo fa anche mentre parla dei farisei e della loro superficiale conoscenza della legge con la quale puliscono, magari, l'esterno del “calice” ma nel cuore hanno intenzioni cattive (Mc 7,4). Chiunque avrà dato ai discepoli anche solo un “calice” d'acqua perché sono di Cristo, que-

sti non perderà la sua ricompensa (Mc 9,41). Esso è il segno vero e proprio del cuore vuoto perché sempre disponibile e pieno d'acqua, ovvero portatore di vita attraverso l'amore per la Parola di Dio ed i fratelli eppure sta diventando per il Maestro stesso occasione di morte in riscatto per i molti che del suo calice saranno presto beneficiari ingrati. A questo proposito, nella liturgia odierna, viene citato il quarto canto del Servo del Signore composto dal profeta Isaia (Is52,13-53,14) considerato dalla tradizione patristica un riferimento esplicito al Messia, Figlio dell'Uomo, Gesù Cristo. Questi, conoscendo le Scritture e citandole spesso, anche dinanzi ai rabbini e nella sinagoga di Nazareth, è consapevole del fatto che si riferisca a lui l'immagine del servo obbediente che Dio sceglie perché riscatti il popolo dai suoi molti peccati; ma, dal momento che decide di insegnare tutto questo ai suoi discepoli, il suo calvario si fa sempre più reale e prossimo fino all'incomprensione totale

da parte dei suoi amici e, addirittura, alla pretesa di Giacomo e Giovanni di prendere il suo posto per comandare alla maniera dei capi delle nazioni. Il vero calice amaro, dunque, diventa il cuore dei suoi stessi discepoli: un cuore chiuso ed inospitale, un cuore pronto solamente ad accogliere e realizzare progetti mondani e fuori da ogni logica divina. “Eppure, non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso, infatti, è stato messo alla prova come noi, escluso il peccato” (Eb 4,15) e in un tempo di riscoperta delle ragioni profonde della nostra sequela del Cristo e del nuovo umanesimo, sentire profondamente la passione per l'uomo e il suo destino è per ciascun cristiano un obiettivo essenziale di fronte al quale ogni gloria mondana si dissolve. “L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.” (Sal 32).

Lo studio della Fondazione Migrantes: lo scorso anno sono partiti all'estero 101mila italiani Uno straniero viene tre italiani partono



valenza uomini (56,0%), celibi (59,1%), tra i 18-34 anni (35,8%), partiti principalmente dal Nord Italia per trasferirsi, soprattutto, in Europa. Sono i dati che emergono dal Rapporto "Italiani nel Mondo" presentato a Roma dalla Fondazione Migrantes e giunto quest'anno alla 10ª edizione. Dunque l'Italia non ha cessato di essere, come lo era in passato, Paese di emigrazione. Sono circa 5 milioni i cittadini italiani residenti all'estero e, pur restando indiscutibilmente primaria l'origine meridionale dei flussi, si sta progressivamente assistendo a un abbassamento dei valori percentuali del Sud a favore di quelli del Nord Italia. La Sicilia con 713.483 residenti è la prima Regione di origine degli italiani residenti all'estero ma il confronto tra i dati degli ultimi anni, pone in evidenza una marcata dinamicità delle Regioni settentrionali, in particolare della Lombardia (+24mila) e del Veneto (+15mila). L'Italia - si legge nel Rapporto di

Migrantes - sta vivendo una delle più lunghe recessioni economiche e occupazionali. I giovani, i lavoratori, le famiglie, persino gli anziani sono in partenza. L'analisi del decennio mostra chiaramente questa escalation: in 10 anni si è passati dai 3.106.251 iscritti all'Aire (dato del 2006) ai 4.636.647 del 2015 con una crescita del +49,3% in 10 anni.

Ai giovani piace partire. Tra i numerosi dati del Rapporto colpisce la forte crescita degli studenti italiani che scelgono di partire per un periodo di studio all'estero: sono 1.800 i ragazzi partiti con Intercultura per l'anno 2014-2015. Anche tra i laureati, il fenomeno dell'emigrazione per ragioni lavorative è tendenzialmente in crescita negli ultimi anni. Si parte perché all'estero ci sono maggiori prospettive di guadagno (7,4 in media contro 6,2 su una scala 1-10) e di carriera (7,4 contro 6,3), di flessibilità dell'orario di lavoro (7,7 contro 6,9) e di prestigio (7,6 contro 6,8). Le mete preferite sono Regno Unito (16,5%), Francia (14,5%), Germania (12%) e

Svizzera (12%). Ma se i giovani partono, l'Italia si trova a diventare un Paese per vecchi. È il professor Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica, a sottolinearlo. Un Paese colpito da una bassa natalità e con un calo demografico pari a 250mila giovani ogni anno. Ad aumentare sono invece due categorie di giovani: i neet ("giovani che non studiano e non lavorano" ed "emblema dello spreco italiano del capitale umano") e gli "expat" con titoli di studio medio-alti, per questo maggiormente esposti alla disoccupazione, quindi "bravi ma senza prospettive" e dunque pronti a espatriare. L'Italia - secondo il professore - presenta così "la peggiore combinazione" per un Paese che ha un disperato bisogno di ripresa: tra "neet" inattivi e scoraggiati ed "expat", cioè talenti che se ne vanno. Come rispondere alla sfida? "Certamente non fermando l'uscita", risponde Rosina. Ma cercando di "valorizzare il capitale umano sostenendo la scelta di chi vuole rimanere" e "favorendo chi vuole tornare" con progetti che

"possano attirare non solo chi ha fallito ma soprattutto chi ha avuto successo perché possa riportare e rimettere in circolo nel nostro Paese competenze e professionalità maturate all'estero".

Occorrono politiche di investimento. Presente all'incontro anche il senatore Claudio Micheloni, presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, che ha detto: "Si emigra per bisogno, perché è il nostro Stato a non funzionare". Ed ha chiesto: "Il migrante, non è forse lo specchio della nostra cattiva coscienza, colui che ci mette di fronte alle realtà del nostro Paese che non ci piacciono e di fronte alle nostre responsabilità mancate?". "L'anno scorso - ha fatto notare monsignor Gian Carlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes - sono arrivati in Italia 33mila lavoratori e sono partiti all'estero 101mila italiani. Significa che ad un lavoratore che arriva, corrispondono 3 italiani che se ne vanno. Questa è la vera crisi del nostro Paese". "Non riprendere questo dato si-

gnifica non leggere politicamente e culturalmente la nostra situazione e, quindi, non costruire politiche familiari, lavorative e scolastiche che sappiano leggere questa realtà". Come guardare al futuro? Mons. Perego delinea alcune vie da intraprendere: accompagnare i migranti con un associazionismo capace di creare rete; allargare la cittadinanza "in un momento in cui stanno emergendo chiusure e muri e un possibile blocco di Schengen"; guardare con occhi nuovi alla mobilità umana perché "chiusure e paure non fanno che impoverire ulteriormente e disumanizzare la storia delle migrazioni che ancora oggi sono solcate da sofferenze. Il nostro coordinatore di Londra - ha poi concluso Perego - ci parlava di due suicidi di italiani a Londra al mese. È un tema che chiede più politica e più cultura della migrazione".

Maria Chiara Biagioni

Smartphone spiati, è allarme privacy e sicurezza digitale

Si chiama "nomofobia", e deriva da "no-mobile", un vero e proprio "stato ansioso che si manifesta quando non è possibile usare il telefono cellulare", di cui sembra soffrire un crescente numero di italiani, a tal punto che il termine è stato inserito nel vocabolario Zingarelli 2015 come nuovo lemma. All'ansia di rimanere disconnessi di tutti coloro che considerano il proprio cellulare un compagno inseparabile, adesso si aggiunge anche il terrore di poter essere controllati e spiati attraverso il proprio smartphone in ogni singola attività quotidiana. A documentarlo, è stato un servizio televisivo della trasmissione "Le Iene", condotto da Matteo Viviani con l'aiuto di due esperti di sicurezza informatica, che hanno dimostrato come ogni smartphone sia facilmente infettabile da programmi creati ad arte per spiare in tutto e per tutto la vita di chi lo utilizza. Anche se questi moderni software permettono di assumere il pieno controllo di un telefonino ad insa-

puta del proprietario, scattando anche fotografie dalla microcamera del dispositivo ogni volta che il display del dispositivo viene sbloccato, e registrando perfino le conversazioni ambientali, ciò non significa che farlo sia lecito, come spiega Angelo Jannone, ex ufficiale dei Carabinieri, noto per essere stato insieme a Giovanni Falcone autore delle indagini sul patrimonio di Totò Riina, e oggi consulente e docente universitario: "Registrare occultamente una conversazione altrui senza aver ricevuto il consenso dell'interessato, è ammesso solo limitatamente a casi eccezionali, come quando occorra procurarsi delle prove per far valere un diritto in giudizio, ad esempio per provare una richiesta estorsiva o una molestia sessuale. Resta espressamente vietata la diffusione sul web di tali conversazioni - spiega Jannone, che al Privacy Day Forum 2015 tratterà proprio queste tematiche - Ma anche in questi casi è necessario che chi registra sia parte della conversazione, al-

trimenti costituisce un intercettazione illegale sanzionata dal codice penale. E comunque fuori dalla prima ipotesi, registrare conversazioni telefoniche in modo fraudolento senza consenso configura un trattamento illecito di dati sanzionato dall'art.167 del Codice della Privacy con la reclusione fino a 3 anni".

"Un malintenzionato, ma anche un partner geloso o un concorrente sleale, possono assumere il controllo del nostro smartphone inviandoci un finto sms, che una volta aperto attiverà il programma spia rendendoci soggetti ad essere spiati in tutte le attività che svolgiamo con il telefonino, comprese chat con WhatsApp, telefonate, sms, navigazione internet, e fornendo inconsapevolmente ogni carattere che digita-



mo sul dispositivo, compresi i dati della carta di credito utilizzata per un acquisto online, o le password dei propri profili sui social network - Spiega Nicola Bernardi, presidente di Federprivacy - Per difendersi occorre considerare che ormai uno smartphone è un computer in miniatura, e come tale deve essere protetto scaricando regolarmente gli aggiornamenti della casa madre, dotandolo di un efficace antivirus, adottando una password si-

cura per l'accesso, e prestando molta attenzione a sms ed email che vi riceviamo, anche se sembrano pervenire da mittenti a noi noti, consapevoli che non si può eliminare del tutto il rischio di essere infettati". A proposito di sicurezza digitale, una nuova raccomandazione dell'OCSE, sottolinea che le minacce sempre più sofisticate e crescenti possono mettere in pericolo la sicurezza delle informazioni e compromettere la prosperità economica e sociale. Registrazioni fraudolente e sicurezza digitale saranno quindi tra le tematiche di maggiore attualità al centro dell'attenzione al quinto "Privacy Day Forum", che si svolgerà a Roma il 21 ottobre.

della poesia

Giacomo Giannone

Nato a Marsala ma residente a Torino, sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri, docente di lingua e letteratura negli istituti superiori, preside, scrive su riviste di argomenti culturali di interesse storico-letterario. Premiato in diversi concorsi, molte sue composizioni si trovano in diverse antologie poetiche. Ha pubblicato "Voci e sommessi bisbigli" (2002), "E mi sorprende ancora" (2003), "Luoghi di sosta" (2004), 5, percorsi (2007), "Parole in briciole" (2010), "Inseguendo le parole" (2012), "Non solo parole" (2013), "Il sonno dell'insonnia" (2014 e "Fabulae" 2015). Nel libro "Il sonno dell'insonnia", dedicato al pittore mazarese Salvino Catania morto nel dicembre del 2013 il

poeta ci parla del rapporto instaurato negli anni col pittore, un rapporto fatto di amicizia, confidenze e mezze confessioni. Questa silloge, - scrive Giacomo Cuttone nella prefazione - trasmette un senso di malinconico abbandono, di silenzio assoluto, di lontananza, perché Giannone, ascoltando cose silenziose, segreti e suggestioni ha saputo sintetizzare in versi l'inquietudine dell'uomo-pittore e dell'uomo-poeta, figure emblematiche di una solitudine quasi eroica".

Ombrosa ficus beniamina

Mi vestivo di un abito elegante con un fiore

*bianco all'occhiello
e con la mia Dama andavo
dalla Piazza Grande verso
il mare*

*lì la ficus beniamina la sera
si riposa
alla melodia delle sue verdi
foglie,
al pigolio dei passerii sui rami
rifugiati,*

*lì sulla mia spalla Lei
posava il viso turbato
da languido tremore
e sussurrava:*

*"Come vorrei essere un passero,
nutrirmi di solo insetti
e possedere un nido rifugio
per il nostro domani!"*

*Io dipingo ora viali solitari
ombre beniamine
solo per ascoltare la sua voce
e disperdere la mia quando
bagno nelle acque del Mazzaro
i miei pennelli.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

l'angolo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Intensa attività informativa sul gender

Sono frequenti nel mese di ottobre gli appuntamenti, i convegni, i congressi, i seminari, le manifestazioni che hanno come finalità l'informazione e la formazione di educatori e genitori sulle nuove "colonizzazioni ideologiche" di sfondo Gender.

Ai laboratori universitari, alle molteplici sollecitazioni che giungono via etere dai social, siti on line, facebook, agenzie scolastiche e ministeriali, si contrappongono le iniziative di associazioni laiche e religiose e non solo cattoliche, di gruppi di volontari e di famiglie, "SOS ragazzi", "sentinelle", che sentono il dovere di far sentire una controproposta alle nuove tendenze diffuse dalle lobby che sostengono economicamente l'espansione dell'ideologia gender e rivendicano l'inclusione e la dignità per le persone LGBT nella società civile e nella Chiesa.

Il dibattito sulla scuola ed il riferimento alla Legge 117/2015 la cosiddetta della "Buona scuola" ha aperto un filone che vede fuoriuscire dal fiume sotterraneo un piccolo ruscello che appare ben vestito di sana educazione al rispetto, alla solidarietà, all'accoglienza dei disabili e delle diversità e quindi anche delle diversità dei generi. Mezzi e strumenti, libri e attività formativi sono a disposizione delle scuole dall'UNAR, con l'avallo del Mi-



nistero, senza oneri aggiuntivi e quindi passa una proposta educativa a costo zero per le scuole.

Il comma 16 che presenta l'innovazione del "Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)" assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dal "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere".

Il termine "di genere" fa riferimento, infatti, al decreto sul femminicidio, approvato nel 2013 dal Governo Letta e la discriminazione è legata ai generi e prevede proprio "la sensibilizzazione sulle discriminazioni di genere anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo". La comu-

nità scolastica non può disattendere tale nuova emergenza sociale e culturale e mettere al centro il vero bene dei bambini rimane sempre l'impegno degli educatori. Attenzione e rispetto non vuol dire omologazione, esaltazione dei nuovi modelli, e generalizzazione di prassi non consone al pubblico decoro.

Gender è una parola di sei lettere, che condensa una rivoluzione culturale, la quale vanta fondamenta scientifiche, morali e psicologiche del pensiero umano sulla sessualità, ipotizzando che ogni individuo possa definire la propria identità di genere in base al contesto socio-culturale e non più secondo una realtà biologica; le persone potranno stabilire il proprio sesso con la stessa facilità con cui si sceglie un vestito da indossare.

Nella legge di riforma della "Buona scuola" non si parla esplicitamente di teoria del gender e ha ragione il Ministro Giannini, nel sostenere la cultura della non discriminazione etnica, razziale, religiosa; della tolleranza, della sensibilità e dell'accoglienza, che la scuola nella storia ha sempre introdotto in varie forme. Ma cosa c'è dietro la proposta educativa alla diversità? Come sarà articolata l'introduzione di corsi all'educazione "alle differenze", "alla non discriminazione" o "all'affettività" nelle singole scuole?

Numerosi genitori italiani attendono di sapere quale sarà l'offerta formativa dell'istituto in cui hanno iscritto i propri figli, e una minoranza di famiglie ha risolto il problema attraverso l'adozione di una scelta scolastica originale e alternativa che è la "scuola parentale", iniziativa di auto-organizzazione da parte di genitori desiderosi di dare ai figli un'educazione ritenuta, semplicemente, più adeguata alla sensibilità infantile.

Benché insolita tale scelta è consentita dalla Costituzione italiana (art. 30 e 33), dal Codice Civile (art. 147) e da diversi decreti e leggi e al termine dell'anno scolastico, gli alunni sosterranno un esame da privatista per ottenere il titolo di studio con valore legale. Permanente, pertanto, una confusione tra il piano psicologico, sociale e culturale, e quello biologico ed etico e difficilmente potrà essere chiarita se non si pongono dei paletti che afferiscono alla responsabilità educativa dei genitori, i quali hanno il compito di dialogare e contrattare con la scuola la tipologia di proposte educative condivise e trasparenti. È un diritto-dovere sancito dalla Costituzione, il rispetto del ruolo della famiglia nell'educazione degli alunni attraverso il coinvolgimento dei genitori nei progetti educativi riguardanti affettività e sessualità.

"Oggi più che mai ci troviamo di fronte a un'emergenza educativa, in particolare per quanto riguarda tematiche relative all'affettività", che "in alcuni casi purtroppo è diventata sinonimo di educazione alla genitalità, priva di riferimen-

ti etici e morali, discriminante per la famiglia fatta da uomo e donna". "Riconoscere la diversità tra uomo e donna non significa discriminare. Il vero principio dell'eguaglianza non nega l'esistenza delle differenze, non le azzera, ma le accoglie e le valorizza in quanto portatrici di ricchezza e complementarietà".

Va bene, dunque, ed è auspicabile che nelle scuole s'insegnino il rispetto e l'accettazione delle diversità, per contrastare atteggiamenti come l'omofobia, ma la spiegazione di certe tematiche così delicate è un compito che non può e non deve essere demandato ed assunto dalla scuola, ma deve rimanere in capo alla famiglia.

I diversi movimenti che sono sorti spontanei hanno di fatto bloccato al momento l'iter della Legge Cirinnà che al Parlamento estende i "diritti" delle unioni civili. E si constata che in Italia esiste ancora un popolo disposto a esporsi in prima persona per difendere i valori della famiglia naturale e cristiana. Il passaparola è l'arma vincente che permette di svegliare le coscienze e contribuire alla causa della difesa della famiglia e delle giovani generazioni. Il dilagare di «fenomeni come bullismo omofobico, discriminazione di genere, cyber bullismo, necessita oggi più che mai, una presa di posizione certa e determinata, che resti ancorata sui valori della persona umana, maschio e femmina e non sulle mode o sulle innovazioni che provocano disordini culturali e sociali.

Giuseppe Adernò

Casa Rosetta intitola una palestra a Sara Pecoraro

Martedì 6 ottobre alle ore 9.30, presso il centro di riabilitazione neuropsicomotoria "Villa San Giuseppe" di Caltanissetta, don Vincenzo Sorce, fondatore dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", ha presieduto la cerimonia di intitolazione di una delle palestre del Centro a Sara Pecoraro. Aveva appena due anni, Sara, quando i suoi genitori varcarono insieme a lei, per la prima volta l'ingresso del Centro: era affetta da diparesi spastica e bisognava iniziare subito quel percorso di Riabilitazione che l'avrebbe accompagnata per tutta la vita.

Una vita parallela a quella familiare, vissuta in compagnia dei terapeuti che l'hanno anche molto amata, e che ha avuto come "seconda casa" il Centro e la "sua" palestra. Quella palestra che da martedì porterà il suo nome, per ricordarla, perché lei, il 15 gennaio scorso, ad appena vent'anni, è stata portata via da un tumore.

I suoi genitori hanno voluto che il legame di Sara con il suo Centro continuasse in modo concreto, e in questi mesi hanno in-

trapreso diverse iniziative, in suo ricordo, in favore dell'Associazione.

Hanno donato attrezzi adatti alla riabilitazione neuromotoria in età evolutiva, attrezzi che sono stati acquistati con i proventi dello spettacolo "Insieme per Sara" organizzato dagli "Amici della danza", mentre con la raccolta effettuata tra "Gli amici della riabilitazione" è stata fatta un'altra donazione, tramite il "Progetto pro Tanzania", a favore dei bambini della Casa Famiglia di Tanga, in Tanzania.

In questo modo Sara continua ad essere parte dell'Associazione, perché con 'Casa Rosetta' è cresciuta, è diventata una donna, ha lottato e ha superato momenti difficili per potere raggiungere la propria autonomia. Niente sembrava poterla fermare, sempre circondata da amici, sempre pronta a vivere nuove esperienze, sempre alle prese con nuovi progetti ed innamorata della danza.

La profonda spiritualità, la straordinaria sensibilità, la capacità di saper sorridere sempre alla vita che Sara dimostrava con na-

turalità, nell'ordinarietà quotidiana, trasparivano in un messaggio che ha scritto e che ne rappresenta l'eredità: "la vita pur con le sue difficoltà è un dono meraviglioso che il Signore ci dà e deve essere vissuta sempre con

il sorriso tra le labbra, anche nei momenti dove siamo tenuti a superare delle prove, perché sono soprattutto questi momenti che ci servono a crescere ed a farci capire quanto siamo fortunati nella vita".

in Breve

Nomine

Il 7 ottobre il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Ragusa, presentata da **S. E. Mons. Paolo Urso**, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico, nominando suo successore **S. E. Mons. Carmelo Cuttitta**, finora Vescovo Ausiliare e Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Palermo.

Commissione

Si riunisce martedì 13 ottobre la Commissione regionale dell'Ufficio CESi per la Dottrina della fede e la Catechesi. All'ordine del giorno dei lavori, ai quali prenderanno parte i direttori degli Uffici diocesani, le équipe Ucd ed eventuali collaboratori, c'è l'approfondimento delle tematiche relative alla formazione. "L'opportunità di un momento di studio e riflessione comune è scaturita dall'attenta verifica del 1° anno della "scuola di formazione per formatori" - spiega don Pasquale La Milia, direttore regionale dell'Ufficio - ed è necessario per valutare la possibilità di elaborare un percorso formativo regionale strutturato in modo organico, sistematico, permanente, per la formazione dei formatori e delle équipes Ucd delle nostre diocesi". A guidare la riflessione sarà don Salvatore Soreca, il quale interverrà su "Fare formazione oggi". Nel pomeriggio la Commissione regionale si fermerà a programmare il Convegno regionale in programma dal 15 al 17 aprile 2016 e a discutere della formazione regionale, nonché delle iniziative dei settori. L'incontro si svolge a Pergusa, presso l'Oasi francescana "Madonnina del

Lago", dalle ore 9.30 fino alle ore 18.

Seminari

Si riunisce sabato 17 ottobre, a Noto, la Commissione dell'Ufficio regionale per i Seminari. L'appuntamento è presso l'hotel President, in c.da Falconara, dove dal 16 al 18 ottobre si svolge anche l'annuale Convegno del Dialogo dei Seminari di Sicilia. Dalle ore 9 alle 12.45, insieme a mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani e delegato CESi per i Seminari, e a mons. Liborio Palmeri, delegato per la ricerca, le arti e il dialogo della diocesi di Trapani, i componenti della Commissione si confronteranno sul tema "Verso la pienezza del dono. Educatori capaci di ascoltare".

Seminari di Sicilia

"Grembo di gioie e di prove, 'la famiglia scuola di umanità'" è il tema del 37° Convegno del Dialogo dei Seminari di Sicilia. I lavori di quest'anno fanno riferimento alla Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et Spes 52 e vogliono accompagnare i seminaristi delle Diocesi siciliane lungo una riflessione sulla famiglia e sulla vocazione in vista anche del cammino sinodale sulle famiglie 2014-2015. L'appuntamento è al Lido di Noto, da venerdì 16 a domenica 18 ottobre. È previsto l'intervento, in qualità di relatori, di mons. Renzo Bonetti, presidente della fondazione "Famiglia dono grande", che affronterà il tema da un punto di vista spirituale, e di mons. Calogero Peri, vescovo delegato CESi per la Famiglie, che ne approfondirà l'aspetto pastorale.

Le attività di Alleanza Cattolica

Si è svolto a Caltanissetta il 3 ottobre, nella sede di via Gorizia, un capitolo regionale dei responsabili di Alleanza Cattolica in Sicilia, mirante anche a programmare e organizzare le attività del nuovo anno sociale. Prioritaria l'opera di formazione e informazione in tema di difesa della famiglia naturale, contro l'ideologia del gender e alla preghiera per il Sinodo in corso, così come fortemente richiesto da Papa Francesco.

Dopo il partecipatissimo pellegrinaggio a Monreale dei giorni scorsi che ha aperto le attività del 2015-2016, i soci siciliani dell'associazione parteciperanno al 1° Meeting per la Famiglia del prossimo 25 ottobre dalle ore 9.30, al palasport "Tupparello" di Acireale, al quale tra i tanti relatori parteciperanno l'avv. Giancarlo Cerrelli segretario nazionale del Comitato "Si alla Famiglia" ed esponente di Alleanza Cattolica, don Fortunato Di Noto, della Pontificia Università della S. Croce e fondatore dell'associazione Meter, l'avv. Gianfranco Amato, dei Giuristi per la Vita, mons. Antonino Raspanti vescovo di Acireale, il rev.

Thomas Schirmacher dell'Alleanza Evangelica Mondiale, l'on. Alessandro Pagano, promotore del gruppo interparlamentare per la Famiglia, il Sen. Lucio Malan della Commissione Affari Costituzionali e tanti altri.

Convegni e incontri sono stati programmati ad Agrigento, a Caltanissetta e provincia con Marco Invernizzi di Radio Maria e direttore del nuovo bimestrale La Roccia dell'editrice Shalom, dal 7 al 9 novembre, Palermo all'Università e Monreale con la prof. Silvia Scaranari Introvigne di Alleanza Cattolica. Programmate anche attività sulla tragedia dei cristiani perseguitati con mostra in via di allestimento e già lanciata a Torino in questi giorni nonché proiezioni e serate sul film "Cristiada". Un rinnovato impegno è stato chiesto per il sostegno e la diffusione di Cristianità, quaderno trimestrale dell'associazione, giunto al suo 43° anno di esistenza.

Interventi oltre che di rappresentanti di Caltanissetta vi sono stati dalle provincie di Messina, Palermo, Catania, Siracusa, Ragusa, Agrigento.

DIOCESI Il 4 ottobre l'assemblea ha dato il via al nuovo anno L'AC si 'alza' per 'andare'

L'Azione Cattolica diocesana da il via al nuovo anno associativo con l'assemblea annuale degli aderenti svoltasi a Piazza Armerina domenica 4 ottobre presso il salone della Parrocchia S. Antonio.

Convenuti dalle diverse parrocchie della diocesi i membri di AC hanno riflettuto sul "contributo dell'AC al cammino della Chiesa diocesana verso il Convegno Ecclesiale di Firenze" del prossimo 9-13 novembre 2015, grazie alla magistrale relazione di don Luca Cra-

panzano quale membro del comitato diocesano per il Convegno, nonché redattore del sussidio diocesano in preparazione al Convegno. La presidenza diocesana ha voluto ringraziare don Luca per il servizio svolto in questi anni quale Assistente Diocesano per l'ACR.

Considerato il suo nuovo incarico di direttore dell'ufficio per la pastorale Vocazionale e Vice Rettore del nostro Seminario, don Luca ha sottolineato a tal proposito l'attenzione del nostro seminario all'AC che annual-

mente propone percorsi formativi per i futuri sacerdoti mediante la partecipazione ai campi nazionali di Azione Cattolica.

Il vescovo, mons. Rosario Gisana, commentando il Vangelo di Luca, che sarà oggetto di riflessione durante tutto l'anno associativo, ha messo in risalto alcuni aspetti della figura di Maria in particolare che da Madre di Dio non esitò anzi "si alzò e andò in fretta" proprio al servizio della madre del discepolo.

Il tutto è stato di apprez-

zato dai presenti che hanno individuato la via maestra per avviare le proprie attività ognuno nella propria parrocchia di appartenenza. Anche per l'AC dunque è arrivato il momento di "alzarsi e andare in fretta" incontro a Dio attraverso i fratelli più prossimi delle nostre città, del nostro quartiere, della nostra Parrocchia! Buon anno associativo a tutti!

CATERINA FALCIGLIA
PRESIDENTE DIOCESANA

Il cammino spirituale dei Familiari del clero

Diffuso dagli animatori responsabili, Agata e Giovanni Vasapolli, il programma annuale delle attività dell'Associazione Collaboratori e Familiari del Clero operante in diocesi da qualche anno.

Il 25 ottobre Ritiro comunitario presso il Seminario Estivo di "Montagna Gebbia", sul tema "L'umanità di Gesù in relazione agli amici (la casa di Betania)". L'amicizia di Gesù con Lazzaro, Marta e Maria. Familiari del clero: quali relazioni con gli amici, i conoscenti, come coinvolgere nel servizio o chiamare altri alla familiarità con i sacerdoti.

Il 20 dicembre, Ritiro comunitario

presso hotel 'Villa Romana' a Piazza Armerina, sul tema: "L'umanità di Gesù in relazione alle folle dei discepoli. Gesù in relazione con gli uomini e le donne del suo tempo, la compassione e vicinanza con le persone, la preferenza per i poveri e ammalati".

Familiari del clero: quali relazioni con le persone della comunità cristiana, con le persone che cercano il sacerdote. A conclusione: Auguri Natalizi

Il 21 febbraio 2016 Ritiro comunitario presso hotel 'Villa Romana' a Piazza Armerina sul tema "L'umanità di Gesù in relazione ai nemici (farisei...). Gesù e le dispute e provocazioni degli opposi-

tori". Familiari del clero: quale relazione con chi è lontano dalla Chiesa, con chi si lamenta del prete e della comunità.

Il 17 aprile Ritiro comunitario al Seminario Estivo di "Montagna Gebbia" sul tema "L'umanità di Gesù in relazione ai peccatori (adultera...). Gesù e il perdono dei peccatori. L'annuncio del Vangelo della misericordia". Familiari del clero: quale relazione con chi sbaglia nella Chiesa e nella società: pregiudizi, critiche, chiacchiere. Riconciliazione personale ed ecclesiale.

Il 25 giugno serata conclusiva.

Gli Istituti Secolari e la Carità politica

Domenica 20 settembre 2015 la CIIS della Diocesi di Piazza Armerina ha aperto l'anno sociale con un'assemblea per tutti i membri degli Istituti Secolari della Diocesi. L'invito è stato esteso anche ai membri di altre diocesi. L'incontro si è tenuto a Barrafranca presso la sede dell'Istituto delle figlie di S. Angela Merici ed ha avuto come tema "Politica: vocazione altissima, una delle forme più preziose della Carità" (Evangelii Gaudium n. 205).

Una quarantina le partecipanti che si sono ritrovate in una cordiale e calorosa accoglienza curata nei più piccoli particolari dai membri dell'Istituto delle Orsoline. Dopo la preghiera per invocare la benedizione della SS. Trinità, la mattinata è stata abbastanza intensa per i contenuti proposti e le sollecitazioni emerse.

La coordinatrice diocesana Lina Messina ha avviato i lavori presentando i due relatori, i quali hanno trattato il tema da due angolature complementari: il dott. Davide Mingrino con una propria esperienza nell'impegno politico e un appassionato studio sugli scritti di don L. Sturzo ci ha proposto una presentazione in multimediale intitolata "Un A-B-C sturziano per la vita spirituale dei cittadini e dei politici"; le slides con brani sturziani sintetizzati da parole chiavi come Amore - Giustizia - Coerenza - Responsabilità hanno tracciato un itinerario visto come obbligatorio per un cristiano e a maggior ragione per laici consacrati: "Impegnarsi in politica deve essere considerato un vero apostolato, che deve essere abbracciato con spirito soprannaturale e di sacrificio, sapendo che esso è un servizio

reso agli altri, sentiti come fratelli".

La prof.ssa Maria Rita Pecorella, al suo attivo diversi ruoli di responsabilità in movimenti ecclesiali e sociali, ha sviluppato la sua relazione "Quale la responsabilità del consacrato laico per vivere nella storia di oggi?" legando le parole carità, politica, storia, che per il credente non ha un andamento ciclico, ma lineare con una origine e un fine da raggiungere, e perennemente accompagnata dalla presenza provvidente di Dio. Ha concluso invitando i partecipanti a coltivare le virtù della vigilanza, della preghiera secolare, del seminare la speranza con le opere di solidarietà e in collaborazione con le istituzioni, del coraggio di affidarsi alla concretezza del Vangelo, dell'educazione alla politica per ridare fiducia alle istituzioni.

Sono intervenuti fra' Massimiliano Di Pasquale, Delegato Episcopale per la vita consacrata, che ha portato il saluto del vescovo mons. Rosario Gisana e, compiacendosi per l'iniziativa, ha esortato a rendere visibile l'impegno sociale e cristiano attraverso scelte concrete di vita; don Lino Giuliana parroco di Maria SS. della Stella di Barrafranca; mons. Salvatore Zagarella Assistente spirituale della CIIS diocesana, che ha concluso l'esperienza con il momento culminante della Celebrazione Eucaristica, nella quale si sono presentate al Signore le attese e i propositi di ciascuno.

MARINELLA BARRILE
SEGRETARIA CIIS DIOCESANA

...segue dalla pagina 1 Anche le famiglie di Piazza Armerina...

vita..."

- "da una Chiesa che è famiglia che sa porsi con la prossimità e l'amore di un padre..."

- "e soprattutto, da una Chiesa di figli che si riconoscono fratelli che non arriva mai a considerare qualcuno soltanto come un peso, un problema, un costo, una preoccupazione o un rischio: l'altro è essenzialmente un dono, che rimane tale anche quando percorre strade diverse".

"Questa Chiesa, - continua il Papa - può rischiare davvero la notte dell'uomo, additargli con credibilità la meta e dividerne i passi, proprio perché lei per prima vive l'esperienza di essere incessantemente rigenerata nel cuore misericordioso del Padre".

In quanto famiglie cristiane ci portiamo a casa l'esortazione a vivere e manifestare la famiglia quale ambito primario di umanizzazione, di provare e testimoniare stupore per il dono della

famiglia che Dio ha voluto darci, facendoci guidare da quella verità che siamo chiamati a testimoniare con assoluta misericordia. Nella coscienza dei nostri limiti dobbiamo rafforzare la nostra comunione, il nostro essere Chiesa, il nostro essere famiglie, profezia di speranza certa, abitando questo nostro mondo con responsabilità, con rispetto dei sacrifici fatti da chi ci ha preceduto e con

la consapevolezza di doverlo consegnare a chi verrà dopo di noi.

Michela ed Antonio Prestia



Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Buddhismo tibetano: La Comunità Dzogchen Merigar (II)

Chögyal Namkhai Norbu nasce nel 1938 a Geug, nel Derghe (Tibet Orientale) ed è riconosciuto come reincarnazione del grande maestro dello Dzogchen, Adzam Drukpa (1842-1934), a sua volta reincarnazione del maestro della stessa scuola Padma Karpo (1572-1592). Forte di questi riconoscimenti, riceve un'educazione monastica completa in tutte le scuole tibetane, finalmente prediligendo lo Dzogchen. Nel 1960 il tibetologo Giuseppe Tucci lo invita in Italia, e da allora vive in Occidente. Dal 1964 al 1992 è docente di Lingua e Letteratura tibetana e mongola presso l'Istituto Orientale di Napoli. Nel 1976 inizia, in Italia, a impartire insegnamenti di Dzogchen a occidentali, estendendo poi la sua attività agli Stati Uniti, l'Argentina, l'Australia e la Russia. Nello stesso anno fonda la Comunità Dzogchen, un'associazione di persone che pure continuando a vivere nel mondo praticano lo Dzogchen facendo riferimento a un centro (gar). Il gar non è un monastero, e vi risiede solo il custode (gecköd), che peraltro esercita questa funzione per non più di due anni. Ogni gar è gestito da un organo di rappresentanza (gakyil o ganci), composto da tre a nove persone che rimangono in carica per un massimo di tre anni e si dividono in tre sezioni identificate - secondo la tripartizione fra corpo, voce e mente - dai colori giallo per le attività economiche e amministrative, rosso per le attività lavorative e blu per l'insegnamento.

Un Gakyil Internazionale presiede alla collaborazione tra i gar. La sede principale della Comunità è stabilita dal 1981 a Merigar, presso Arcidosso, nella zona fra il Monte Amiata e il Monte Labbro già teatro nel secolo XIX dell'epopea di David Lazzaretti, noto come "il profeta dell'Amiata". Una serie di costruzioni fanno di Merigar un vero e proprio angolo di Tibet in Toscana. A Merigar hanno sede le Shang Shung Edizioni - nate nel 1983 -, l'Istituto Internazionale di Studi Tibetani Shang Shung - fondato nel 1989 e inaugurato alla presenza del Dalai Lama nel 1990 -, la Cooperativa Agricola Biologica Toscana, costituita nel 1991 e che si occupa di organizzare sia l'agricoltura sia gli insediamenti abitativi della comunità; mentre è collegata alla Comunità - pur avendo sede a Roma - l'Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia (A.S.I.A., creata nel 1988). La Comunità Dzogchen fa parte dell'Unione Buddista Italiana (U.B.I.) e dell'Unione Buddhista Europea (U.B.E.).

Lo Dzogchen è inquadrabile all'interno del "sistema" nyingma, il quale insegna nove "veicoli", il più elevato e complesso dei quali è - appunto - il Dzogchen o Dzog-Chen ("Grande Perfezione"), uno stato libero dal dualismo di soggetto e oggetto che appartiene alla mente in modo originario. Da questo punto di vista, è importante segnalare che la Comunità insiste sul fatto che lo Dzogchen non è legato solo al "sistema" nyingma, posto che si trova anche nel "sistema" o religione bon; che - al di là di questo dato storico - lo Dzogchen, "yoga primordiale", è presentato non come scuola o tradizione religiosa ma come conoscenza dello stato primordiale della persona, che come tale non dipende da una tradizione culturale e può essere praticato in qualunque contesto; che a Merigar sono insegnate anche pratiche segrete di tipo tantrico, sulle quali Norbu si è peraltro sempre mostrato molto riservato.

Anche per ragioni legate alla salute, negli ultimi anni Namkhai Norbu trascorre insieme alla moglie - l'italiana Rosa Tolli - la maggior parte del tempo sull'Isola Margarita, in Venezuela. Conseguentemente, tutte le attività dell'Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia e dell'Istituto Internazionale di Studi Tibetani Shang Shung a Merigar, sono coordinate rispettivamente dalle famiglie del figlio di Namkhai Norbu - Yeshi Silvano Rinpoche, nato nel 1971 - con la moglie Egle, e da Yuchen Namkhai, nata nel 1971 e sposa di Luigi Ottaviani.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 7 ottobre 2015 alle ore 16.30

Periodico associato F&C USP	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--